

I progetti per la vita indipendente e per il dopo di noi

Intervento in occasione del webinar: Un paese in attesa dei LEPS

Claudio Castegnaro, | 28 luglio 2025

Un quadro normativo e istituzionale

La Convenzione ONU recepita dall'Italia con la [Legge 18/2009](#) prescrive che le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su basi di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza, ovvero dove e con chi vivere[*note*]. La Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) prevede che le persone non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione; abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione. Prevede inoltre che i servizi e le strutture sociali destinati a tutta la popolazione siano messi a disposizione su base di eguaglianza con gli altri delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni.[*note*]. Tale diritto fondamentale è considerato all'interno della Legge 234/2021, nella parte dedicata ai livelli essenziali delle prestazioni sociali, con un LEPS composto da due componenti: i progetti per la vita indipendente e i progetti per il dopo di noi[*note*]. [Franco Pesaresi ha analizzato il LEPS nell'articolo pubblicato su Welforum il 15 aprile 2025](#), connotandolo di atipicità perché, in realtà, fa riferimento a due diversi componenti di "servizio" derivanti da due diverse disposizioni di legge. Nell'articolo vi sono delle tabelle comparative focalizzate su destinatari, accesso, modalità operative, professionalità coinvolte.[*note*]. Una previsione declinata nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-23, confermata dal vigente Piano 2024-26.

I **progetti di vita indipendente** hanno l'obiettivo di garantire il "diritto a una vita autonoma alle persone con disabilità permanente e con grave limitazione dell'autonomia personale", nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, e di prevedere le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona gestiti in forma indiretta, mediante piani personalizzati per i soggetti che ne fanno richiesta.

Per quanto riguarda, invece, i **progetti per il dopo di noi** il riferimento è la [Legge 112/2016](#), norma che raccomanda la progressiva presa in carico delle persone con disabilità, in una fase più tempestiva possibile e quindi durante il corso di vita dei genitori e delle altre figure di riferimento, in risposta a una delle richieste più forti provenienti dalle associazioni di *advocacy* e tutela delle persone con disabilità ad alto bisogno di sostegno. Tra gli obiettivi della Legge 112, e del relativo Fondo Dopo di Noi, spicca l'attivazione e il potenziamento dei programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative relazionali di una "casa", al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità ad alto bisogno di sostegno e prive del necessario sostegno familiare.

Sia per i progetti per il dopo di noi che per quelli di vita indipendente si parla di un progetto tagliato sartorialmente sulla persona, richiamando il *progetto individuale* introdotto dall'articolo 14 della Legge 328/2000, ancora oggi non garantito in modo effettivo ed omogeneo sul territorio nazionale. Quest'ultimo, di fatto, un LEPS ante litteram rinforzato dalle previsioni della Legge 112/2016 e dalla Riforma in materia di disabilità (Legge 227/2021). Il dispositivo che ricomprende idealmente il LEPS oggetto di questo articolo è quindi il **progetto di vita individuale personalizzato e partecipato**, basato su una valutazione multidimensionale, da intendere quale futuro nuovo livello essenziale **a partire dal 1° gennaio 2027**[*note*]. Per quanto riguarda la definizione e il contenuto del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, si veda in particolare il Decreto legislativo 62/2024, [l'articolo di Marco Rasconi pubblicato su welforum.it](#) e quello di [Massimo Franchini pubblicato su LombardiaSociale](#).[*note*].

Ritornando al nostro LEPS, guardando alle risorse nazionali in gioco, il **Fondo per la vita indipendente** copre i progetti di 103 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) su 576, con 14,6 milioni di euro annui nel triennio 2022-2024. Mentre il **Fondo per il dopo di noi** è finanziato con 72,3 milioni di euro per ciascun anno dal 2025 al 2027.

A questi canali di finanziamento rivolti ai Territori, si è aggiunto il **PNRR** in particolare con l'investimento 1.2, Missione 5, Componente 2, in cui i milioni di euro stanziati per i **percorsi di autonomia** delle persone con disabilità sono oltre 500. Non tutti gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) hanno presentato un progetto. Con ogni probabilità sono gli Ambiti più strutturati ad

aver imbastito uno o più progetti collettivi (in totale sono 612)[note]Fonte: OpenPNRR, Scheda #209 [Percorsi di autonomia per persone con disabilità](#).[/note]. Per questi progetti è stata raccomandata l'integrazione dei fondi con altre misure disponibili, ma anche l'utilizzo di nuove tecnologie – non solo quelle assistive – e il coinvolgimento attivo del mondo associativo, degli enti gestori e della comunità di riferimento. La collaborazione con gli enti del terzo settore è considerata fondamentale, sia per poter coprogrammare gli interventi sia di coprogettare a livello collettivo. Sul piano dei risultati previsti, il prossimo *milestone* (T1-26) fissa il seguente obiettivo di risultato: *almeno 5000 persone con disabilità hanno beneficiato del rinnovo dello spazio domestico e/o della fornitura dei dispositivi ICT, insieme ad una formazione sulle competenze digitali*[note][Qui la pagina informativa del Ministero](#).[/note].

Punti di forza e debolezza del LEPS

Anche i progetti per la Vita Indipendente devono armonizzarsi con quelli previsti dal PNRR, con i progetti per il Dopo di Noi e le misure del Fondo nazionale per la non autosufficienza, secondo le “Linee guida sulla vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità”, emanate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con D.D. n. 669 del 28 dicembre 2018:

“nella declinazione delle finalità di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell’autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, e di prevedere le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, **con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia**”.

Il singolo progetto per la vita indipendente dovrebbe essere aperto alle molteplici forme, anche sperimentali e innovative, dell’abitare sociale. A tale proposito, lo stesso Piano Nazionale non autosufficienza 2022-24[note] [Cfr. l’articolo pubblicato su handylex.org il 31 gennaio 2023](#).[/note] **raccomanda l’integrazione** con le programmazioni del Dopo di noi di cui alla 112/2016, e con i progetti a valere sulle risorse del PNRR Misura 5 Componente 2, Investimento 1.2 “Percorsi di autonomia per persone con disabilità”, rispettando gli standard definiti con la disciplina attuativa. Rientrano in questa cornice, altresì, i sostegni finanziari mirati all’approccio all’indipendenza per chi voglia rendersi autonomo dalla famiglia; l’utilizzo di **nuove tecnologie** (quali ad esempio, le tecnologie domotiche, le tecnologie per la connettività sociale, etc.), che riguardano la sicurezza degli utenti e l’autonomia nell’ambiente domestico (AAL) e contribuiscono a contrastare ogni forma di segregazione, ricordando che tali interventi non devono essere ricompresi negli elenchi di interventi afferenti al SSN; tra le Azioni di sistema, nell’elaborazione e formulazione dei progetti devono essere previste **forme di coinvolgimento attivo del mondo associativo e della comunità di riferimento**. Devono, inoltre, essere attuate azioni tese a sviluppare strategie che consentano di garantire il più a lungo possibile la condizione indipendente attraverso interventi di welfare di comunità e nuove forme di inclusione su base comunitaria, anche con la collaborazione del Terzo settore. Ciò si accorda perfettamente con la filosofia dell’amministrazione condivisa e quindi con percorsi di coprogrammazione, coprogettazione e cogestione a livello territoriale.

Tra i punti di forza, inoltre, è importante evidenziare che la Legge 112/2016 è stata finanziata in modo importante, soprattutto negli ultimi anni. Il problema attuale, su questo versante, non è tipicamente la mancanza di risorse finanziarie, ma la difficoltà nello spenderle in modo appropriato e tempestivo[note]Cfr. l’articolo di Sara De Carli su Vita.[/note]. Si noti che alcuni Programmi Operativi Regionali hanno predisposto degli utili accorgimenti, per esempio per garantire continuità nel sostegno ai singoli progetti individuali già in carico ai servizi[note]Si veda, ad esempio, Regione Lombardia con la [DGR 2912/24](#). Piano regionale dopo di noi. Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave, come definita dall’art. 3 comma 3 della legge 104/1992, prive del sostegno familiare – risorse annualità 2023.[/note].

Mancano, tuttavia, gli **elementi essenziali** per garantire l’esigibilità del LEPS in esame: citando Franco Pesaresi[note]Pesaresi F. (2025), *ibidem*.[/note], un sistema di finanziamento pubblico dedicato e adeguato nella quantità di risorse; degli obiettivi di servizio sfidanti ma non impossibili; un accompagnamento tecnico ai territori - in particolare agli ATS, Comuni e Distretti sanitari - e un monitoraggio puntuale e interventi sostitutivi nei confronti dei soggetti titolari inadempienti. Solo realizzando tali elementi sarà peraltro possibile revisionare e aggiornare, ove necessario, questo e altri LEPS in materia di disabilità.

Tra i punti di debolezza vi è la difficoltà, in molti contesti territoriali, a elaborare e realizzare progetti di questo tipo per la

manca di personale qualificato, elemento che genera anche carenza nella disponibilità e diffusione di informazioni puntuali e aggiornate rivolte agli operatori, ai potenziali beneficiari e alla popolazione generale. A queste, si aggiungono le complessità di natura burocratica: ad esempio, la complessità nell'integrare i sistemi di servizi, la rigidità nel ricomporre e riconvertire le risorse (anche di pertinenza del comparto sociosanitario), l'incompatibilità tra misure, le regole di rendicontazione, la discontinuità forzata nell'erogazione di misure e sostegni.

Un altro tema critico riguarda la carenza di informazioni e dati di qualità e quindi le funzioni di monitoraggio dell'attuazione sia dei progetti per la vita indipendente sia per quelli rivolti al dopo di noi. Nella [III Relazione al Parlamento sull'attuazione della Legge 112/2016](#), curata da Inapp e trasmessa dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali il 1° febbraio 2024, i dati raccolti e trattati risalgono al 31/12/2019 e risultato ancora incompleti e disomogenei. Si riporta che sono in corso di revisione gli strumenti per il monitoraggio periodico prevedendo l'utilizzo di una piattaforma informatica di rilevazione a livello nazionale su piattaforma SIOSS.

I territori evidenziano anche la mancanza di metodi e strumenti da utilizzare a livello operativo, omogenei, appropriati e facili da usare, con supporto digitale (per alleggerire il carico di lavoro di raccolta, analisi, comunicazione di dati salienti a livello gestionale e programmatico), in particolare per quanto riguarda le scale di valutazione.

Uno sguardo al futuro

Credo sia necessario guardare alla fase di sperimentazione della riforma, e in particolare ai contenuti del Decreto legislativo 62/2024, in modo incrementale. Non basta pubblicare una norma affinché tutto avvenga magicamente. Nella provincia di Brescia, uno dei nove territori inizialmente individuati per la fase di sperimentazione, a fronte di 1,26 milioni di abitanti, l'ASL ha registrato a maggio di quest'anno solo una ventina di istanze. Un numero evidentemente inferiore alle aspettative e al numero di persone meritevoli di accompagnamento. Rispetto a questo tema c'è molta attesa e, grazie a un'iniziativa del Ministro per le disabilità, è stata attivata una Unità di Supporto Territoriale che ha il compito di intervenire a livello formativo e consulenziale.

Una sfida rilevante è rendere i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari più integrati, flessibili e inclusivi, in modo da accogliere esigenze personali diverse e smontare il pregiudizio o la tendenza a pensare le persone con disabilità inquadrabili in "classi" omogenee ben stabilite. All'interno del mondo delle disabilità esiste, invece, una grande variabilità di condizioni personali e situazioni ambientali. Occorre essere in grado di andare incontro alle situazioni, fuori dalla porta dei servizi, anche nel caso in cui le persone non abbiano bisogno di sostegno a livello intensivo e quindi possano trarre grande giovamento dall'accompagnamento di operatori qualificati, sul piano dell'inclusione, della partecipazione alla vita sociale, della qualità di vita.

Un altro tema ancora riguarda le équipe multiprofessionali chiamate a fare la valutazione multidimensionale a livello di Ambito Territoriale Sociale, "senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica". Faccio notare che il presidente e il direttore generale dell'INPS, ente chiamato a garantire la valutazione di base, hanno fatto immediatamente presente al Parlamento una richiesta puntuale e ingente di finanziamento connesso a tale ruolo affidato.

Investimento finalizzato a far maturare apertura al "possibile" e quindi al cambiamento e all'emancipazione nelle persone con disabilità e soprattutto nei familiari. Un elemento fondamentale non sempre presente nelle situazioni reali, sul quale la rete dei servizi ha bisogno di poter contare.

Occorre promuovere e accompagnare la condivisione e scambio di prassi "promettenti" a livello territoriale e inter-regionale. Nonché un sostegno e accompagnamento tecnico ai territori sul modello che dato avvio alla [Strategia Nazionale Aree Interne](#).

Mi auguro che si riesca a raggiungere due ulteriori obiettivi: a) ampliare i target e quindi coloro i quali potranno beneficiare del LEPS qui analizzato, magari persone con disabilità con minore necessità di sostegno in quanto forti di un progetto di vita individuale personalizzato e partecipato potrebbero puntare a risultati maggiori sul piano dell'autonomia, partecipazione e qualità di vita, con minor spesa per il sistema dei servizi; b) si superi decisamente una visione assistenzialistica delle persone con disabilità.

Concludo con una frase del Ministro Locatelli che guarda con fiducia alle future fasi attuative della Riforma, contenuta in un'[intervista](#) a margine della *Conferenza degli Stati parte della Convenzione ONU* tenutasi a New York lo scorso giugno: "le persone con disabilità sono un valore aggiunto e una risorsa strategica per la crescita inclusiva sostenibile della società".

intera". Vale al pena di impegnarsi al massimo perché i LEPS trovino in tempi brevi piena applicazione.